

dizio alle eccellentissime signorie vostre. Ben mi pare che s'abbia da avere un'altra considerazione; che potendo indursi l'imperadore a pacificarsi con il Signor Turco dal reputar le forze di lui più di quello che sono, fosse bene il dichiararglielo, o fare altro ufficio che tal pacificazione non seguisse. E questo dico dimostrando la ragione che da ciò succedereia danno non solamente alla cesarea maestà, ma a tutta la cristianità, ed a ciascuno in particolare; perchè quando il Signor Turco potesse assicurarsi de' cristiani, saria libero a poter fare l'impresa del Sofi con maggiori forze, e benchè gli esiti delle guerre siano ambigui, pur sarianvi maggiori ragioni per credere la vittoria del Signor Turco; il quale avutala, riordinatè le cose sue, e fabbricato qualche numero di galere, saria più atto alle offese dei cristiani. Nè si può manco assicurare (essendo ciò in mano del Signor Iddio, e del natural corso), che l'imperadore non venisse a morte, e dividessersi perciò il dominio e le forze sue: onde mancando la buona fortuna che è in sua maestà, il Signor Turco non avria più il rispetto che al presente ha della serenità vostra, la quale fra il detto Gran-Signore e la maestà cesarea non solo si conserva, ma cresce di continuo in reputazione, e per quanto vagliono le forze e fermezza dello stato suo, e per l'aumento che procede dall'amicizia dell'uno e dalla pace che ella ha con l'altro.

Come veramente la celsitudine vostra si ritrovi col Signor Turco, le signorie vostre eccellentissime meglio di me lo possono conoscere e dallo stato presente delle cose e principi del mondo, e dalle qualità e condizioni dello stato, forze e buon governo suo. Io dico bene che nelle cose marittime la serenità vostra è in gran reputazione, avendosi alla corte del Signor Turco per certo,